

Skille

info@skille.it

Storie e visioni della nuova economia

Al via la **seconda edizione** del **progetto Skille - Scuole** in collaborazione con l'Istituto tecnico **Isis "Einaudi" di Dalmine** per far incontrare e **dialogare** gli **studenti** con gli **imprenditori** del territorio:

«Vogliamo capire come pensa un'azienda»

I talenti del futuro incontrano le nostre imprese per capirle meglio

di Simone Casiraghi



Un incontro in classe all'Isis Einaudi di Dalmine a gennaio quando ancora non c'era la crisi sanitaria

L'IMPRESA NUOVA CHE NASCE IN CLASSE

«Ma noi ragazzi, alla fine di cinque anni di studi in cui abbiamo acquisito competenze e conoscenze specifiche, saremo ancora in grado di far valere questa nostra preparazione? Le imprese ci terranno ancora adeguati a questo mondo? E come sta cambiando l'impresa, che cosa ci verrà chiesto di nuovo, di diverso, come ci dobbiamo preparare a queste novità?».

Ripartiamo da qui. Dalle domande che Alessia Stucchi, 18 anni, aveva fatto a diversi imprenditori del territorio e le cui risposte sono finite in un report finale, una tesina di fine anno per la maturità, un lavoro fatto in team con altri cinque compagni di classe. Un approfondimento per scoprire le aziende, per conoscerle, per far emergere versanti che da fuori non si colgono. Malo hanno fatto con una novità importante, ribaltando il modo di avvicinarsi alle imprese. Sono saliti in cattedra e hanno fatto domande precise, hanno condotto loro il gioco. Un modello che oggi, a maggior ragione, ha ancora più valore formativo in un momento di nuovo e ulteriore cambiamento.

Le domande sono state sempre dirette: com'è fatta oggi un'azienda, chi tirale fila nelle imprese del futuro, come pensa un imprenditore, come sceglie le tecnologie giuste, come mette in campo certe strategie di crescita piuttosto che altre, come ci si avvicina ai mercati? Magli studenti, che si sono preparati nelle materie dell'economia reale sui libri, hanno fatto un passo in avanti per guardare dentro e scoprire come si realizza nella pratica l'esperienza studiata.

Alessia aveva fatto quelle domande anche a nome di tutti gli altri 500 studenti collegati in video (sarebbe stata una bellissima aula magna affollata, alla fine il Covid ce l'ha sottratta), tutti in attesa di risposte perché da pochi giorni, dopo l'esame di maturità, sarebbero entrati nel mondo del lavoro, per la prima volta.

È stato il passaggio finale di un lavoro di studio durato quattro mesi. Il risultato di un progetto messo in campo dalla collaborazione della nostra testata Skille con l'Istituto di istruzione superiore di Dalmine, l'Isis «Luigi Einaudi» guidato dalla dirigente

Maria Nadia Cartasegna. Un progetto appoggiato da Confindustria Bergamo e apprezzato dallo stesso Provveditorato provinciale di Bergamo. Un percorso innovativo di ricerca sulle imprese, di confronto diretto con gli imprenditori, di recupero e analisi dei dati raccolti e di conclusioni raccontate scientificamente poi davanti alla commissione di maturità.

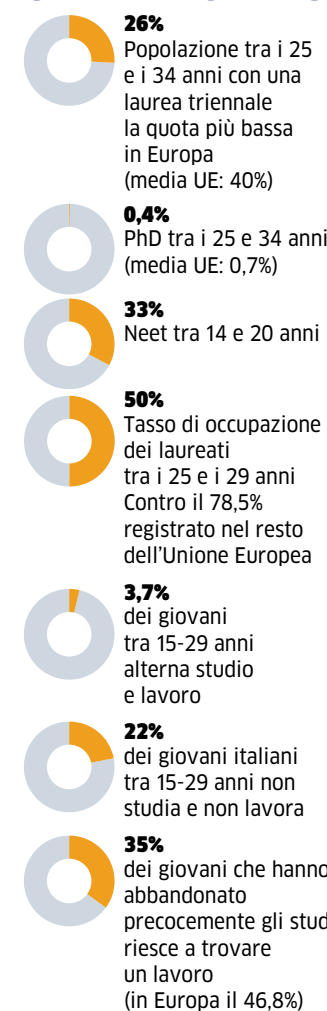
Quest'anno il progetto si consolida, Skille e l'Isis Einaudi lo hanno rimesso in campo, mantenendo ancora le misure di sicurezza imposte dall'emergenza sanitaria: incontri e confronti con imprenditori, scambi con manager e tecnici rigorosamente in video-call. L'anno scorso sono state coinvolte le classi quinte, quasi 500 studenti, organizzati in quattro gruppi di

lavoro. Quest'anno il progetto cresce: si parte da tre classi quarte, quasi 70 studenti coinvolti, undici gruppi di lavoro, una decina di docenti a coordinare il lavoro dei ragazzi e tutti sotto la supervisione della professoressa Alice Rovaris, responsabile dei percorsi per le soft skill e per l'orientamento. Ci si è accorti che il progetto Skille-Isis Einaudi non è il solito modo di accorciare le distanze - che ancora ci sono - fra le aule e le fabbriche. È soprattutto una nuova modalità che consente alle imprese di farsi conoscere, di incontrare e far sapere ciò che i ragazzi dovranno affrontare dopo, gli si permette di vedere con i loro occhi il contesto organizzativo in cui si realizza. Il tutto solo attraverso contenuti: i temi nuovi e importanti sono l'economia circolare, la blue economy, i big data, le biotecnologie, l'innovazione tecnologica, la responsabilità sociale, fronti dove il sistema industriale sta giocando le sue sfide di sviluppo e di successo. Sul tavolo anche temi strategici da quelli più industriali, ai tecnologici e finanziari in coerenza con i programmi e le materie base di studio come Economia e Diritto, Economia e Finanza aziendale, Marketing, Relazioni internazionali, Servizi commerciali, le lingue inglese e francese.

Gli studenti si sono suddivisi in temi, uno per ciascun team di lavoro. E hanno individuato imprese che possono fare la differenza nel raccontarsi perché protagonisti significativi, vere eccellenze imprenditoriali.

L'anno scorso, in pieno fase di processi di riconversione industriale, si sono raccontate aziende come Radici Group, la Santini, Italcementi, Plastik, Cosberg, Kilometro Rosso e Intellimech hanno aiutato a capire gli scenari che si stavano definendo. Quest'anno saranno almeno una quindicina quelle coinvolte. Mantenere un dialogo costante fra imprese e scuola proprio per captare, in maniera reciproca, le necessità di ciascuno diventa prioritario. In questo senso la partnership con Skille ha un valore: crea e di racconta questo dialogo. È una sorta di cinghia di trasmissione fra due poli - scuola e impresa - che si devono attrarre. La partnership di Skille con le scuole ci consente di svolgere questo ruolo per le imprese.

CAPITALE UMANO



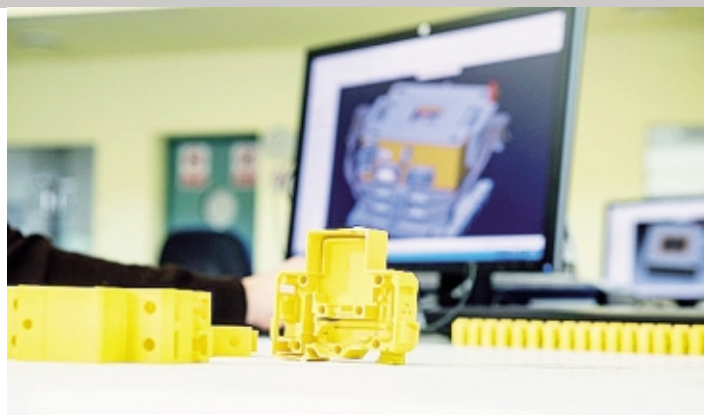
10 mesi Valore medio di transizione scuola-lavoro
L'EGO - HUB

GLI IMPRENDITORI AL CENTRO TESTIMONIAL DI NUOVE PROSPETTIVE



GRIFAL, la sostenibilità come principio d'impresa

Materie prime, prodotti industriali e tutela ambientale. Il tema della sostenibilità ambientale viene affrontata come materia di studio per capire e approfondire come l'impresa declina questo tema innovativo.



NTS, il passaggio generazionale al servizio dell'innovazione

Viene considerato uno degli ostacoli alla crescita di un'azienda. In molti casi, invece, il passaggio delle redini aziendali da una generazione all'altra diventa vero volano di sviluppo. Un confronto per capirne il successo.



CHIMIVER: il green può vestire anche la finanza

Cienti e investitori sempre più decidono di investire in aziende che puntano sulla green economy: è un elemento che sta introducendo novità nello studio dell'economia e della finanza aziendale.

Disoccupazione
Quella giovanile è al 29%

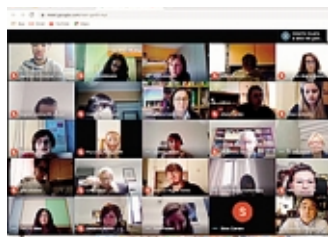
Le competenze che mancano
Il fabbisogno oggi arriva al 33%

L'attesa media per il lavoro
Dopo il diploma è di 10 mesi

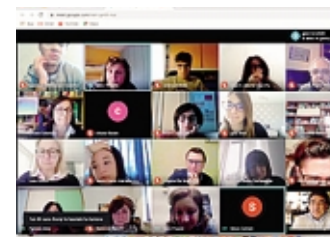
Né studio né lavoro
Il 23% dei giovani fra 15-29 anni

A scuola d'impresa

NEL PERCORSO DI STUDIO **COINVOLTI OLTRE 70 RAGAZZI** DIVISI IN **11 GRUPPI**, 10 DOCENTI E **15 AZIENDE** A CONFRONTO



UN SOLO **OBBIETTIVO**: CAPIRE COME STANNO CAMBIANDO **STRATEGIE E COMPETENZE** DI FRONTE AI NUOVI TEMI: **SOSTENIBILITÀ**, TECNOLOGIA, INNOVAZIONE E **FINANZA**



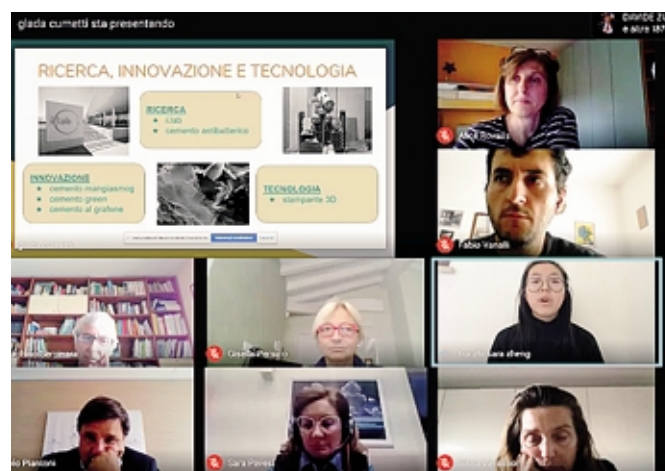
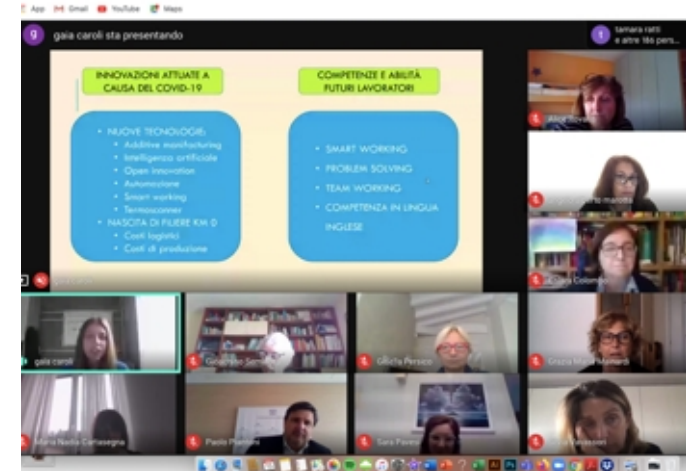
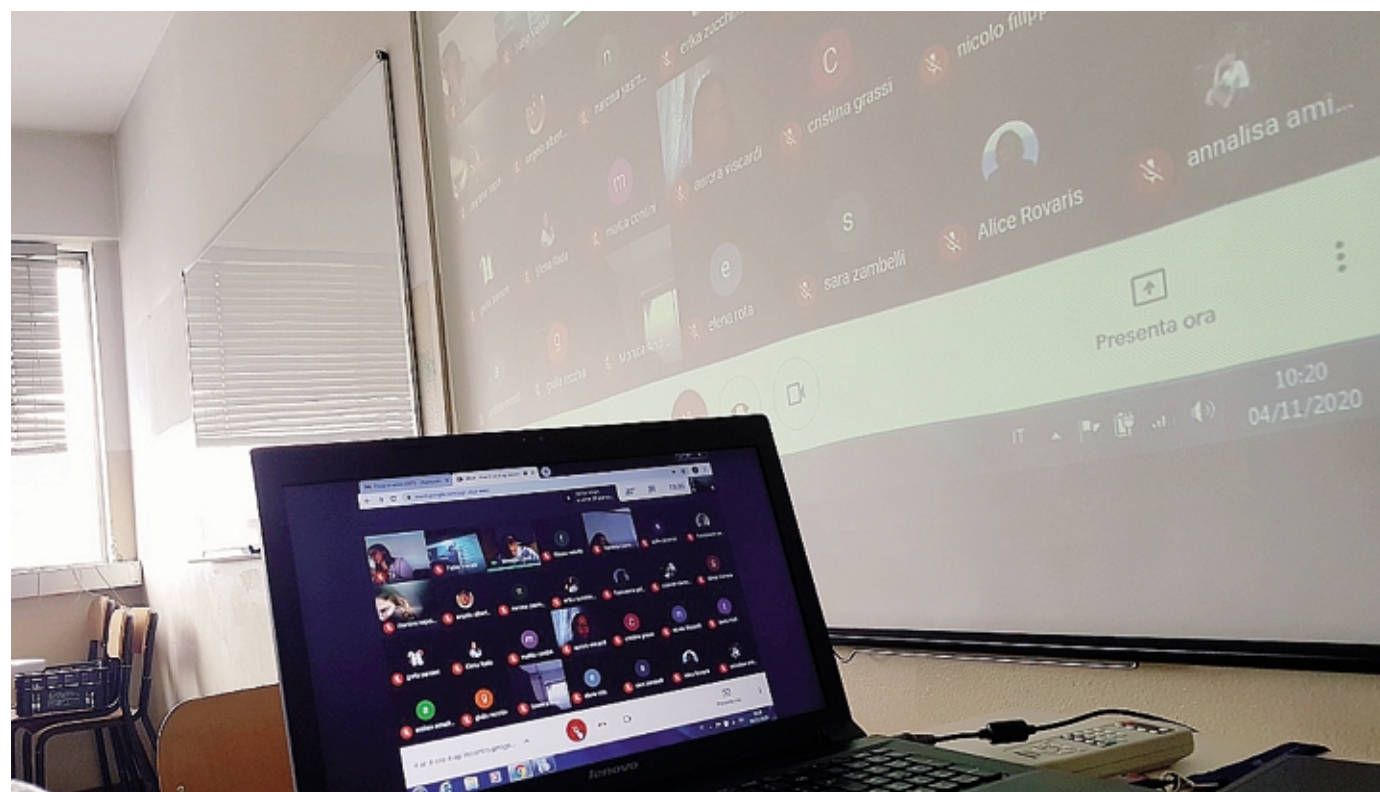
I giovani scelgono la fabbrica «giusta» La sfida di essere aziende più attrattive

Imprese che incontrano gli studenti. Ragazzi che scoprono le aziende. Soprattutto studenti che vogliono parlare con gli imprenditori. La seconda edizione del progetto di Skille con l'istituto tecnico Isis Einaudi di Dalmine porta in superficie una nuova dimensione che in un messaggio Chiara Zonca, studentessa dell'istituto ha sintetizzato così: «Siamo studenti che vogliono capire come individuare l'azienda giusta per noi, per il nostro futuro, quella in grado di riconoscere anche le nostre capacità». Non è certo una riflessione banale, che dice come, alla fine, i giovani scontano una scarsa conoscenza del mondo delle aziende, affrontando il mercato del lavoro spesso senza avere l'idea di cosa sia una impresa.

In un momento in cui c'è così fame di competenze, skill digitali e abilità trasversali, in decisa crescita con la forte accelerazione digitale che l'emergenza sanitaria ha dato al nuovo processo industriale, stanno cambiando anche le dinamiche di ricerca del lavoro. Non più solo i tradizionali canali, il vero protagonista del mercato diventa sempre più il giovane, non più solo l'azienda che ha bisogno di talenti.

C'è fame di competenze tecniche con un bagaglio di conoscenze altissimo. Ma il mismatch fra domanda e offerta mette la prima in una condizione quasi privilegiata, di poter scegliere la fabbrica dove entrare. Far capire a questi giovani attraverso questi incontri trasversali, su temi specifici per indagare l'impresa trasforma la scuola in un bacino di talenti da arruolare, da inserire. E gli studenti percepiscono le imprese come una sorta di palestra da cui arrivano input per rafforzare o affinare le proprie competenze e, perché no?, per farsi notare in vista del debutto nel mondo del lavoro.

Intanto, se la crisi sanitaria ha impresso fra i banchi un'accelerazione del digitale a cui difficilmente anche in futuro si potrà fare a



Nelle immagini le presentazioni fatte da remoto degli studenti dell'Einaudi sulle storie d'impresa raccolte e elaborate durante l'anno

meno, anche se la scuola del domani non sarà certo quella a distanza, lo stesso processo e medesima accelerazione lo hanno subito le aziende. Con una sfida nuova di fronte all'altissimo e crescente fabbisogno di profili specializzati. Anche la capacità di mettersi in

relazione nel mondo corretto con i futuri talenti richiede un ruolo attivo nella catena del valore dell'innovazione aziendale. Cominciando a guardarsi dentro per poi allungare lo sguardo oltre i cancelli della fabbrica. Mai come adesso il problema della ricerca, ma so-

prattutto dell'attrattività e della retention dei talenti si scopre essere uno dei nervi scoperti delle imprese, tema trasversale a tutti i settori, fra l'altro. Cosa fa la differenza allora? Nell'approccio a come si propone l'azienda ai giovani, ai talenti: le aziende spesso dicono

che i ragazzi «ci devono piacere». Oggi dimenticano che vale più il contrario: l'azienda deve anche piacere ed essere apprezzata anche dai giovani. È una questione di attrattività, di reputazione, il motore primo della sua capacità di affascinare i migliori.

talk

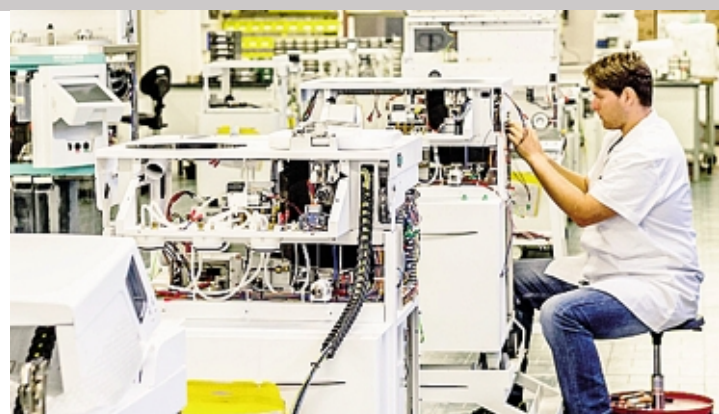


Maria Nadia Cartasegna
Dirigente Istituto Isis «Einaudi» di Dalmine

Il nostro Istituto ha aderito nuovamente al progetto Skille poiché bene si inserisce nella consolidata e articolata tradizione della scuola di intensa apertura al territorio anche nell'ambito delle iniziative relative ai Pcto. Questa modalità di ricerca permette di dare attuazione al primo macro-obiettivo: «offrire agli studenti nuove e diverse occasioni e modalità di apprendimento, operando da soli o in team». Lo specifico del progetto coniuga, infatti, due esigenze: stimola una didattica per competenze in cui gli studenti sono veri protagonisti della ricerca e promuove approfondimenti trasversali, interdisciplinari anche in vista dell'esame di Stato; e, secondo, continua a promuovere attività in collaborazione col territorio. Molti dei nostri studenti troveranno la propria occupazione nel tessuto industriale bergamasco, per cui iniziare già da ora a prendere coscienza della realtà economica locale agevolerà in loro un'auto-orientamento più efficace. La collaborazione e sinergia tra studenti e docenti tutor è fondamentale e permette di garantire il continuo monitoraggio dei vari step di lavoro e dà la possibilità di collaborare in un ambiente non solo didattico ma operativo in senso lato, il che giova anche alla qualità della loro relazione.



BUFALA PIÙ: quando il digitale trasforma le strategie di vendita. Si chiama e-commerce. Ed è una strategia commerciale in forte sviluppo spinta dalle nuove abitudini dei consumatori. Molte aziende lo hanno capito: approfondire come hanno cambiato le loro strategie è istruttivo.



MILESTONE: internazionalizzarsi con le ultime tecnologie. L'emergenza Covid ha imposto di guardare al mondo in modo diverso per poter accedere ai mercati esteri. Tecnologia, strumenti digitali, connettività sono solo alcuni che hanno rimesso al centro del mondo le imprese.



DIAPATH: la cura cambia il modello di business. I nuovi modelli di business e come cambiano i vecchi approcci al mercato dopo l'emergenza sanitaria. E come l'innovazione e le strumentazioni tecnologiche si trasformano in strumenti di protezione sanitaria.